

## In ascolto della Parola - introduzione alla 1Corinti

09/10/2025

### Scheda per il gruppo CARITA'

#### ABSTRACT

La Prima Lettera ai Corinzi è un'ermeneutica del Vangelo nella vita quotidiana e mostra come il Vangelo, ricevuto e trasmesso nella fede apostolica, diventi criterio di discernimento per la vita concreta della comunità. Paolo scrive a una Chiesa vivace ma divisa, attraversata da tensioni interne, problemi morali e confusioni dottrinali. La sua risposta non è organizzativa, bensì teologica e spirituale: mettere **Cristo crocifisso e risorto al centro**, come misura di ogni rapporto e fondamento della comunione.

#### Divisioni e sapienza della croce (cc. 1-4)

La comunità si frammenta in correnti legate ai leader. Paolo oppone alla "sapienza del mondo" – fatta di potere, successo e retorica – la **sapienza di Dio**, che si rivela nella debolezza della croce. "Noi predichiamo Cristo crocifisso... potenza e sapienza di Dio" (1,23-24). L'identità cristiana non nasce dall'appartenenza a qualcuno, ma dal lasciarsi trasformare dall'amore crocifisso.

#### Etica nuova e corpo come tempio (cc. 5-7)

Paolo affronta le crisi morali della comunità ricordando che la fede non introduce semplici regole, ma una nuova condizione di vita in Cristo. Il corpo, "tempio dello Spirito Santo" (6,19), diventa il luogo della relazione con Dio e con gli altri: ogni comportamento, anche affettivo, è vocazione alla comunione e alla libertà responsabile.

#### Libertà cristiana e idolatria (cc. 8-10)

La libertà, per Paolo, non è diritto individuale ma servizio d'amore: "La conoscenza gonfia, la carità edifica" (8,1). Rinunciare al proprio vantaggio per il bene dell'altro è la forma più alta di libertà. La vita cristiana si misura sulla **capacità di edificare** e di non scandalizzare i fratelli.

#### Vita comunitaria e carismi (cc. 11-14)

L'Eucaristia, la differenza dei doni e l'amore (agape) sono al cuore della vita ecclesiale. Senza la carità, ogni rito o carisma è vuoto. "Chi ama" diventa la sintesi della fede vissuta: l'amore è il criterio ultimo che ordina i doni, costruisce unità e manifesta la presenza dello Spirito.

#### La risurrezione, fondamento della fede (cap. 15)

Paolo ribadisce che "se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede" (15,17). La risurrezione deve essere il fulcro del credo cristiano, e non è dottrina privata, ma memoria ecclesiale collettiva. Troviamo qui la prima formulazione del kerygma (annuncio) pasquale: "Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; che fu sepolto e che risuscitò il terzo giorno, secondo le Scritture."

## SPUNTI DI RIFLESSIONE COMUNI

**Estratti dalla Conferenza del Cardinale Víctor M. Fernández al 34° Corso per i Vescovi del Brasile  
(Rio de Janeiro, 28 gennaio 2025)**

### Il kerigma cristiano

Nella 1ª Lettera ai Corinzi troviamo una spiegazione del (...) contenuto [del Kerigma]. Lì Paolo parla della follia del *kerygma* che proclama la Croce di Cristo, potente e luminosa: "Noi annunciamo Cristo crocifisso (...) potenza e sapienza di Dio" (1 Cor 1,23). E più avanti aggiunge: "Se Cristo non è risorto, vano è il nostro *kerygma*" (1 Cor 15,14). In questi testi, dove Paolo usa l'espressione greca *kerygma*, vediamo che tutto si concentra sulla Pasqua. Il *kerygma* è l'annuncio, l'atto di annunciare quel messaggio pasquale che provoca l'irruzione di un evento nella persona e nella società (il Regno). È un annuncio potente, che ha in sé il potere di provocare un'esperienza, che a sua volta fonda una situazione nuova.

### Conversione pastorale

L'annuncio non è qualcosa di disincarnato, anche nel senso che non è slegato da una struttura ecclesiale. Se si fa una missione e se la gente si avvicina alla parrocchia, ma questa non è aperta, gli effetti della missione si perdono. La domanda è: come rendere possibile una nuova tappa missionaria, come realizzare una pastorale in cui l'annuncio missionario diventi una pratica costante e non solo una riflessione senza conseguenze?

La riforma della Chiesa che il Papa propone consiste semplicemente nel mettere in secondo piano ciò che non serve direttamente a raggiungere tutti con il primo annuncio. Ecco perché la vicinanza misericordiosa e l'annuncio persona a persona sono così importanti, più delle strutture, dell'organizzazione, delle riunioni, delle formalità, ecc. Ciò implica che la maggior parte del tempo di qualsiasi ministro o operatore pastorale dovrebbe essere spesa in questi incontri da persona a persona, portando audacemente il primo annuncio.

La parrocchia, per non essere una struttura obsoleta, deve essere davvero vicina alle case ed evitare che "diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi" (EG 28). Il *kerygma* è un annuncio in uscita, alla ricerca di chi non l'ha accolto, e il compito di ogni comunità, animata da questo accento missionario, si trasfigura e trasforma tutto, e si colloca al di sopra del mantenimento di chi già vi è dentro. Occorre apportare tutte le modifiche necessarie affinché "la pastorale ordinaria, in tutte le sue istanze, sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di uscita" (EG 27). Ecco la vera conversione pastorale.



Se vuoi leggere il testo integrale della Conferenza, scannerizza il QR code!

## SPUNTI DI RIFLESSIONE PER IL TUO GRUPPO

Per il lavoro di ogni gruppo vengono proposte una delle slide usate nel corso della presentazione e un estratto della conferenza del Cardinale Fernández.

# chi ama...



### L'Agape dà valore a tutto

"Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita" (13,1). Senza il particolarissimo tipo di amore che Paolo chiama Agape, nessuna azione straordinaria, nessun carisma, ha valore. L'Agape cristiana, l'Amore che fu quello di Cristo è "conditio sine qua non" per la vita e l'opera della comunità cristiana.



### Ma cos'è l'Agape?

Per descrivere l'unico samore di Cristo, Paolo usa una serie di affermazioni chiare ed essenziali su ciò che è o non è questo amore speciale: "La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità." (13,4-6).



### Cosa rende capaci di fare l'Agape?

L'Agape ha capacità meravigliose: "Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (13,7). Abilita quindi i credenti a vivere la loro vita con Fede, Speranza e Carità, le tre virtù teologali, puro dono di Dio stesso, aldilà della portata della volontà e dell'impegno umano.

L'annuncio del Vangelo è comunitario e sociale, e se lo si comprende e lo si trasmette solo come questione individuale (il mio rapporto con Gesù), tutto inizia male: "il *kerygma* possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno per gli altri" (EG 177).

Cristo è inseparabile dall'edificazione del suo Regno. Se qualcuno chiede: "Che cosa dobbiamo cercare come prima cosa?", la risposta è: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte le altre cose vi saranno date in aggiunta" (Mt 6,33). Se non capiamo questo fin dall'inizio, trasmetteremo l'idea sbagliata che la vita cristiana sia solo un rapporto individuale con Gesù, senza comunità, senza fraternità, senza generosità. Ma "tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali" (EG 180).

Nel capitolo 4 della *Evangelii gaudium*, il Papa si sofferma a spiegare l'opzione per i poveri. Lì ci dà la spiegazione e il fondamento biblico di questa opzione. Spicca il caso di San Paolo narrato in *Galati 2*. Quando volle sapere se non correva inutilmente, andò a consultare gli Apostoli a Gerusalemme. Gli dissero che andava tutto bene, ma chiesero a Paolo di non dimenticare i poveri (Gal 2,10). Se i cristiani si ricordavano dei poveri, ciò dimostrava che queste comunità paoline erano davvero uscite dal paganesimo e avevano trovato Gesù.

Da un punto di vista pragmatico, c'è chi non capisce questa insistenza di papa Francesco. Crede che sia più conveniente dedicarsi a persone che hanno potere, sia esso politico, economico, intellettuale o mediatico. Non è interessato a realizzare un grande progetto con gli scartati della società. Ma da un punto di vista soprannaturale, noi crediamo agli effetti misteriosi di questa opzione che il Vangelo ci chiede. Se non siamo convinti, ricordiamo ciò che disse Gesù: "Quando date un banchetto, non invitate i vostri amici o i vostri vicini ricchi. Invita il povero, lo zoppico, il cieco (...) che non può renderti il ripagato" (Lc 14,12-14). Chiarissimo. Se li dimentichiamo, la nostra missione non avrà tutta la potenza dello Spirito. È una questione di fede.

### **Domande guida per la riflessione**

- Cosa significa nella nostra comunità il primato della carità? Dove rischiamo di mettere al centro altro (efficienza, immagine, organizzazione) invece dell'amore che costruisce?
- Dove, nella vita della nostra comunità, percepiamo forme di servizio senza relazione, azione senza ascolto, aiuto senza incontro? Quali esperienze possono educarci a una carità che ascolta, accompagna, genera corresponsabilità?
- Quali conversioni relazionali ci chiede oggi l'Agape?
- Come viviamo il legame tra carità e giustizia sociale? Dove la nostra comunità è chiamata a denunciare, oltre che ad assistere?
- Quali mentalità dobbiamo ancora convertire per evitare che la Caritas sia percepita come "un ufficio per i poveri" e non come la manifestazione concreta del Vangelo vissuto insieme?



Inquadra il QR code per recuperare la diretta dell'incontro, consultare le slide utilizzate e i materiali a disposizione!

<https://lorenzoequirico.it/percorso-formativo/>